

Il primo incontro con
Giulia Parretto

22 novembre 2011, Roma

tratta ferroviaria Nuovo Salario - villa Bonelli

Mi piace il treno, anche il trenino, quello piccolo che gira per la città, in un attimo Roma diventa piccola e Trastevere ti sembra dietro l'angolo.

Mi siedo, penso che è davvero sporco come al solito, trasandato e triste, penso se ci saranno pulci o zecche, chissà, pazienza, ormai è tutto così normale.

Come ogni volta passo il tempo fra lo sguardo oltre il finestrino, (che mi propone scie veloci di prati ancora verdi alternati alle scie veloci di immondizia), all'osservazione delle persone facendomi simpatie e antipatie così, a vista: mi sta antipatico chi urla al cellulare, invidia chi legge sul treno senza farsi venire il mal di stomaco, odio chi me lo fa venire masticandomi davanti il chewing gum a bocca aperta e mi incuriosisce chi preferisce lo sguardo basso per una chat, alla realtà. E continuo così, nella superficiale osservazione.

Nel mio girovagare con lo sguardo però la domanda è sempre la stessa: siamo così vicini, seduti, obbligatamente calmi, perché non si parla? Non ci si conosce?

La risposta non la so mai, so solo che su 100 sorrisi che faccio, uno forse, va a buon fine, mentre gli altri ricevono gli sguardi più inquieti o indifferenti.

Pazienza di nuovo, nella mia vita, il sorriso, è una scelta ben precisa e ponderata.

Alla fermata successiva sale una donna dai capelli e gli occhi chiari, ha con sé una valigia e un *violino*.

Mi attrae il violino ma la prima cosa in assoluto che richiama la mia attenzione è la custodia, sono certa che sia una custodia con una storia: una volta forse era beige chiaro, adesso è più scura. E' un po' consumata, l'aria indiscutibilmente vissuta, ha dei piccoli buchi qui e là e un'ombreggiatura poco più scura fa intravedere l'impronta di un vecchio adesivo, poi tolto, con la forma di una foglia di marijuana. Guardo la donna dagli occhi chiari ed il viso d'angelo e non la collego molto alla marijuana.

Sorrido al pensiero perché l'apparenza è sempre tutta un'altra cosa e alla fine, in un modo o in un altro, il giudizio, piccolo o grande che sia è insito in tutti, del resto accade anche a me, dicono che ho il viso furbo ma sono un vero angelo...

Risorrido.

Dentro di me la voglia di chiederle se quello è un violino è forte, ma come faccio? Quasi tutti i musicisti che ho conosciuto non sono proprio ben disposti con il prossimo e poi se le dico che sono un'artista anche io, mi sarò giocata un'altra possibile conoscenza, forse... interessante. E se mi rispondesse invece che è un pianoforte con aria antipatica?

... mentre escogito come approcciare un discorso, lei mi sorprende chiedendomi educatamente e dandomi del lei, se posso dare un'occhiata ai suoi bagagli per un minuto, deve parlare con il controllore.

Guardo la valigia ma il violino lo porta con sé, ci credo! penso, è suo figlio...

Torna, bene... lo faccio, mi butto!

Scusi!? È un violino quello? Ecco lo so ora mi risponde come avevo pensato...

Sì! mi dice.

Uff! è andata! proseguo dicendo che il violino assieme al pianoforte è uno strumento che amo, in realtà mi commuove ma questo non so se glielo dico.

Parliamo un po' dello strumento, le faccio le domande più stupide ma lei resiste e sorride, non vi è dubbio alcuno: mi sono imbattuta in un esemplare r a r i s s i m o.

Dopo pochi minuti passiamo a darci del "tu" poi scopro che dà lezioni di violino e mi azzardo a chiederle nome e numero, nome: Giulia e penso che

è un nome adorabile e musicale, io a mia volta mi presento con una punta di soddisfazione e orgoglio: io sono Viola!

Sapevo che avrebbe sorriso perché in fondo sono uno strumento musicale anche io, abbiamo qualcosa in comune! lei conferma, il mio nome, le piace proprio.

Sorrido contenta e mi affretto allo scambio di numeri, scendo a villa Bonelli e le mando un sms perché è giusto dirle che è stato davvero un bellissimo incontro.

Lei, addirittura risponde e concorda... (pazzesco!)

Mentre ripensavo al bell'incontro mi viene in mente che vicino a noi mentre parlavamo entusiaste e curiose di un'umanità nuova, c'era un ragazzo in ascolto dall'aria spenta e imbambolata, realizzo meglio e capisco chi è, ne sono quasi certa: è uno dei "colpevoli" che mandano a morire i miei sorrisi.

Passa una settimana, la invito nel mio studio per un tè assieme al suo violino, parliamo per ore, intrecciamo parole: si parla della custodia e della storia di tutti i suoi buchi e piccole ammaccature, dell'adesivo e della spezia rappresentata.

Si parla di paura, di passione e di amore per l'arte; del suo litigio durato anni con il violino che comprendo immaginandone l'immensa, disarmante, sofferenza, e di questo suo amore, fortemente, rivoluta. Poi, mi dice che però non ha mai smesso di insegnare e mi fa provare il suono del violino, strano anche questo, non credevo lo facesse. Sono di statua, tengo questo strumento così elegante come fossi un pezzo di legno, di gran lunga più rigido di lui che è fatto di abete. Sono emozionata perché un suono esce, lungo e prolungato anche se la posizione non è proprio quella giusta e di rilassato non ho davvero nulla.

Questo mio magico incontro finisce con la felicità del mio leggìo, declassato ormai da tempo a tenere dipinti che, fiero, tiene di nuovo uno spartito: "concerto in sol minore di Vivaldi", Giulia scandisce le note ed io sto lì che ascolto, da dentro e da fuori, vedo i miei dipinti che si muovono e sono contenta che finalmente ascoltino qualcosa dal vero.

Mi sciolgo assieme alle note perché un violino nel mio studio, proprio qui, dove tutto nasce e mai nulla muore, non era mai entrato.

Il pensiero mi commuove ancora ma mi trattengo, sono emozionata, estasiata, contenta, grata, sono tutto e vorrei dirle infinite volte grazie.

Quel giorno, ho intrappolato in me musica e parole nuove, i miei dipinti hanno imprigionato qualcosa in più ed io, una cosa importante, ora, la so:

Giulia, ha fatto pace con il suo violino, per sempre.

Viola Di Massimo

Quel giorno proposi a Giulia di arricchire i miei incontri oltreViola all'8° piano: sarà del mio studio il 23 marzo 2012 alle 18.00

[Giulia Pacetto](#) è disponibile per lezioni individuali di violino

a questa mail: giuliapacetto@gmail.com

a questo numero: 337 866222